

FIUMEFREDDO BRUZIO (CS)

Fiumefreddo prende nome da *Flumen frigidum*, cioè dal fiume di acqua potabile - chiamato anticamente *frigidum*, freddo, per le sue fresche acque - che sgorga dalla roccia a pochi km dal mare. L'appellativo Bruzio denota il territorio ed è stato aggiunto nel 1860 per distinguerlo da paesi omonimi.



La Storia

Le origini di Fiumefreddo Bruzio sono avvolte nell'oscurità di tempi lontani. Le prime tracce documentali risalgono al Medioevo (intorno all'anno 1000), anche se non escludono stanziamenti costieri già nell'evo antico. E' da ritenere che il luogo sia stato scelto per le caratteristiche difensive offerte.

Nel 1054 il borgo, chiamato Flumen Frigidum (Fiume Freddo - oggi chiamato Fiume di Mare) per la bassa temperatura della sua acqua, fu conquistato da Roberto il Guiscardo che ne fece dono al fratello Ruggero il Normanno.

Nel 1098 Fiumefreddo fu sotto l'autorità feudale di Simone da Mamistra, feudatario di Carlo I d'Angiò per passare poi nel 1269 al feudatario francese Giovanni de Flenis e poi ancora ad Alfonso Sanseverino feudatario di Carlo II. Ancora pochi anni dopo, per essersi ribellato al re Carlo II il feudo fu confiscato ed assegnato al vicerè di Calabria, Ferdinando d'Alarcon che, nel 1536 abbellì il castello di Fiumefreddo secondo i canoni estetici dell'epoca e costruì, fuori le mura di cinta del paese, due torri chiamate Golette.

Nei primi anni del 1800 il Castello fu semidistrutto dai francesi, rappresentati da Giuseppe Napoleone, fratello dell'imperatore e, poi, da Gioacchino Murat. Ma gli abitanti di Fiumefreddo si costituirono in comunità segrete per resistere agli invasori.

Il consiglio comunale, nel 1860, deliberò l'appellativo di Bruzio da aggiungere alla denominazione originaria di Fiumefreddo.

L'abitato conserva parte delle mura medievali, i Palazzi della Valle e Pignatelli (il primo con fasi costruttive differenziate e terminato, come il secondo nel XVII sec.).

Patria dell'artista Giuseppe Pascaletti (1699-1757), ed importante centro storico culturale, dotato di un abitato cinquecentesco di estensione notevole e di discreta conservazione, e ricordato anche per la vicina Abbazia di S.Maria di Fontelaurato, la più famosa dell'ordine fiorentino, dopo quella di S.Giovanni in Fiore.

Degni di nota, inoltre, il castello (sec.XVII), purtroppo in via di progressivo disfacimento, la Chiesa di S.Chiara (sec.XVI) con tele ed opere d'arte in legno dovute a settecenteschi come Solimena, Simonelli, Castellano; la Chiesa Madre, con portali del XVII secolo, tele di Nicola Menzele e la tavola "Madonna" del Negrone, la Chiesa di S.Francesco di Paola con lapide sepolcrale degli Alarcon y Mendoza, i resti della cinta muraria, palazzi feudali del XVI-XVII sec. e bellissimi panorami; immediatamente a monte dell'abitato, verso la stradina che conduce all'Abbazia, la Chiesa del Carmine (XVIsec.)



Il genius loci

Sono i rilievi montuosi, che – ad est – coprono l'area entro cui è racchiuso il paese, a costituire il fattore determinante delle sue condizioni climatiche. La zona risente del benefico influsso del mare, al quale i raggi del sole danno combinazione di luce e di colore.

Qui si gode di un clima mite con un cielo quasi sempre sereno, in una macchia spiccatamente mediterranea, dai toni variopinti e cangianti nelle diverse stagioni, accarezzata dalla brezza marina, che spira tenue e costante di giorno, e dal soffio della tramontana, che scende, soffice e leggero, al calar del sole.

A chi preme esplorare la terra dei Bruzi, in particolare la sua costa merlata, vergine e misteriosa, dove il verde delle colline si salda col mare, non potrà sfuggire all'incantesimo della faccia primitiva e selvaggia di Fiumefreddo Bruzio, rupestre angolo remoto, ammantato di edera, di storia e filosofia. A richiamarlo, sarà il canto sommerso della Musa assisa sul ciglio dell'abisso: Dai monti, dal piano, / sospesa sempre / tra cielo e mare / Fiumefreddo t'appare. / Né resisti al suo richiamo! / V'accedi per porta d'Oriente / e s'apre al tuo cuore / e rischiarla la mente. / Non è uno dei tanti / il mio paese! / E' cumulo di macerie umane / che si dipanano a guisa di gomitolo di sogni, / docili al rimpianto e sempre evanescenti, / senza ritorno. E' l'invito a sostare per ammirare le bellezze naturali del luogo e per scorrere la sua tipologia medioevale. Tra macerie ed opere ancora esistenti, sorte dal 1200 a '700, sintesi storia e d'arte sono: il castello, la cinta muraria con le sue porte, le torri di guardia sparse sulle colline e sulla costa, le numerose chiese ed i loro portali, e le diverse dimore signorili.

Di non molto discosta dal centro storico, leva al cielo, nella Valle Cent'Acque, in una cornice di mirabile verde, la gloriosa abbazia di Santa Maria di Fonte Laurato. In essa sembra che risuoni la chiaroveggenza profetica dell'abate Gioacchino da Fiore, morto nel 1202 in odore di santità. Questa eco rimbalzò di cronaca in cronaca per culminare nel poema dell'Alighieri:

“...e lucemi da lato

il calavrese abate Giovacchino

di spirito profetico dotato...”



Riepilogo ...

- **IX-X sec.**, i Saraceni devastano quella che era probabilmente una colonia romana (tracce archeologiche sulla collina detta *Cutura*). Il luogo è nel dominio dei Longobardi (prima di Benevento, poi di Salerno) e confina a sud con le terre in potere dei Bizantini. Il nucleo abitato si ricostituisce intorno al Mille.
- **1054**, i Normanni occupano la regione e il loro condottiero Roberto il Guiscardo costruisce una torre di difesa a Fiumefreddo, in virtù dei suoi strapiombi naturali.
- **1201**, Simone de Mamistra, governatore della Calabria e barone in epoca sveva, trasforma la torre normanna in castello fortificato e dona il cenobio basiliano di Valle Cent'Acque a Gioacchino da Fiore, monaco ed esegeta, fondatore dell'Ordine detto *florense*.
- **XIII-XV sec.**, il feudo di Fiumefreddo passa di barone in barone, prima sotto gli Angioini e poi sotto gli Aragonesi.
- **1528**, l'imperatore Carlo V assegna la baronia al capitano Pietro Gonzales de Mendoza, per le vittorie riportate in Calabria contro l'esercito francese. Sposando l'unica figlia di Fernando de Alarcon, uno dei più celebri generali spagnoli nelle guerre d'Italia, il capitano de Mendoza si lega a un potente casato. A lui si devono la ricostruzione del castello e il consolidamento delle mura di cinta.

- **1638**, un catastrofico terremoto colpisce il borgo.
- **1807**, il presidio borbonico rintanato nel castello, è costretto alla resa dalle truppe napoleoniche. L'anno dopo l'ultima erede degli Alarcon y de Mendoza, Beatrice, vende i beni di Fiumefreddo, compreso il castello diroccato dall'artiglieria francese.



Gli incantesimi di Salvatore Fiume disseminati nel borgo.

Aspettando il completo recupero del centro storico, che già lascia intravedere segnali positivi, come la rimozione delle saracinesche e degli elementi di degrado dalle facciate storiche, e dei parcheggi davanti alle piazze, Fiumefreddo ha l'aria della Calabria che vuole riscattarsi e guardare avanti. L'ingresso al centro storico, da oriente, è la Porta merlata che si apre su Piazza del Popolo, dove già s'intravedono i vicoli ciottolati in pietra viva, e i cui contorni sono segnati da tre monumenti. La **Chiesa Matrice** di S. Michele Arcangelo, edificata nel 1540 e rimaneggiata nei secoli, si presenta con l'aspetto posteriore al terremoto del 1638 e conserva pregevoli tele di Francesco Solimena (1657–1747) e Giuseppe Pascaletti (1699-1757), buon artista locale, autore anche della pala d'altare. Sulla piazza, si affacciano a destra il **Palazzo del Barone**

Del Bianco e a sinistra il **Palazzo Gaudiosi**. Proseguendo per via Risorgimento si arriva, passando davanti a **Palazzo Zupi**, dotato di splendido portale, ai **ruderi del Castello**, costruito nella parte alta del borgo sugli strapiombi del vallone. A ridurlo in rovina furono le truppe napoleoniche che nel 1807 vi assediaron*o* i partigiani dei Borboni. Una delle sale è decorata dagli affreschi di Salvatore Fiume, purtroppo minacciati dalle intemperie.

Da Largo Castello ci si dirige verso Piazza Vittorio Veneto, il punto focale della vita cittadina, dove fa bella mostra di sé **Palazzo Pignatelli**, di fattura cinquecentesca e dimora di diversi feudatari. Andando verso Largo Torretta s'incontra la **Chiesa dell'Addolorata**, di antichissima origine (XI sec.) ma di aspetto barocco, con pregiati lavori di stuccatori calabri all'interno. Uscendo dalla chiesa, dirigendosi a sinistra si raggiunge Largo Santa Domenica con i ruderi dell'omonima chiesa e una bella vista a mare, mentre prendendo la destra ci s'incammina verso il seicentesco **Palazzo Mazzarone** e, subito dopo, la **Chiesa di S. Francesco di Paola**, costruita nel 1709 con uno splendido portale barocco. L'attiguo convento dei frati Minimi è oggi sede del Comune. Di fronte, sulla Torretta, si ammira la scultura di Salvatore Fiume slanciata verso il mare che segna d'azzurro l'orizzonte.

Si torna quindi alla Chiesa di S. Francesco per andare a vedere, poco oltre, in Largo Pascaletti, la **Chiesa di Santa Chiara**, datata 1552. Qui era collocata la pala d'altare del Solimena che oggi si trova nella Chiesa Matrice. Ci si dirige poi verso la Rupe dove sorge la **Chiesa di S. Rocco** del XVIII sec., costruita a pianta esagonale sulla cinta muraria e nei pressi della Porta di mare. Gli affreschi dell'interno sono di Salvatore Fiume (1980) e rappresentano S. Rocco che salva il popolo colpito dalla peste. Salendo da Largo S. Rocco per via Porta di Mare, si giunge a Largo dei Follari, antica sede di filande, dove si trova **Palazzo Santanna**. Proseguendo per via Manzoni, si incontrano sulla sinistra **Palazzo Pitellia**, con cortile interno di scuola romana del XVIII sec., e più avanti, sulla destra, **Palazzo Castiglione-Morelli** del sec. XVI. Prendiamo un vicoletto, ed eccoci di nuovo in Piazza del Popolo.

Resta da vedere, in una cornice di verde in località Badia, la **Chiesa di Santa Maria di Fonte Laurato**, eretta dai monaci basiliani, distrutta nel 1201, ricostruita da Simone de Mamistra e affidata all'abate Gioacchino da Fiore, morto nel 1202 in odore di santità e citato nella Commedia di Dante come "di spirito profetico dotato". Il campanile, in stile cistercense, ha una campana del 1510 e l'altra d'inizio Settecento.



I prodotti tipici

Molto importante è la produzione di formaggi tipici artigianali come la grana calabrese, la provola casareccia, il pecorino (foto sopra), il caprino, la ricotta nonché di salumi anch'essi tipici quali la soppressata calabrese, la salsiccia piccante, il guanciale, il prosciutto crudo, la pancetta e il capocollo. Infine altrettanto fiorente nell'agro fiumefreddese è la produzione di olio extravergine d'oliva e di vini locali.



I piatti tipici

Ottima è la gastronomia locale, che insieme alle bellezze paesaggistiche, balneari, artistiche e archeologiche, è anch'essa una forte attrattiva turistica. Come in generale tutta la cucina meridionale e soprattutto quella calabrese, la cucina locale è caratterizzata da pietanze semplici, ma molto speziate: immancabili in qualunque campo o aiuola del paese sono il peperoncino, il prezzemolo, il basilico, il rosmarino, l'aglio e la cipolla. I piatti tipici che caratterizzano particolarmente la cucina di Fiumefreddo Bruzio sono soprattutto due. Il primo è la **Filiciata**, cioè un formaggio tenero appena cagliato posto su delle felci, un piatto che inizialmente veniva preparato il 15 agosto in occasione della festa ormai secolare in onore dell'Assunzione di Maria V. e che ora sta riscoprendo il successo; l'altro è la **frittata di patate** (foto sopra) una sorta di torta rustica preparata con le patate fornite in magna copia dai campi circostanti la quale nonostante sia così chiamata, non annovera tra i suoi ingredienti le uova. Tra le altre pietanze tipiche dell'area cosentina che è possibile gustare a Fiumefreddo si ricordano: i **cuddurieddri o grispeddre**, le **polpette di melanzane** e le **alici imbottite**.

Sagre e Manifestazioni da non perdere ...

“Ripercorrendo la Strada del Maestro” – Settimana Santa – Fiumefreddo Bruzio – CS.

Fiumefreddo 1807 - Rievocazione storica - Agosto - Centro storico di Fiumefreddo Bruzio - L'esclusivo centro storico di Fiumefreddo Bruzio, ogni anno rivive l'assedio avvenuto nel 1807 da parte delle truppe napoleoniche, nella suggestiva cornice storica - architettonica di uno dei borghi più belli d'Italia. Convegni, presentazioni di volumi inerenti in periodo, mostre iconografiche, mostre mercato, percorsi storico-gastronomici, musica folk - popolare con artisti di provenienza internazionale, Living history e per finire la simulazione dell'attacco al Castello della Valle effettuata dalla "22e demi-brigade d'infanterie de ligne - 2e compagnie de grenadiers" (una compagnia che ha all'attivo la rievocazione delle più importanti battaglie napoleoniche come Waterloo e Austerlitz), saranno gli ingredienti di una quattro giorni assolutamente da non perdere. Informazioni: Associazione "A me piace il sud" - via cordieri 2 - 87030 Fiumefreddo Bruzio - amepiaceilsud@gmail.com - www.amepiaceilsud.it

Notte Bianca - Fiumefreddo Bruzio (CS) - Agosto - Nel contesto si esibiscono vari artisti di strada e di vario genere. Esibizione dei ragazzi della scuola di ballo di Fiumefreddo Marina a cura dei maestri Enzo e Anna.



Dove mangiamo ?

ANTICO CAFFÈ RISTORO LA TORRETTA - Largo la torretta - 87030 - Fiumefreddo Bruzio (CS) - borgo d'Italia – medioevale – pesce - ricette della tradizione.

L'APPRODO - Via degli angioini, 3 - 87030 - Fiumefreddo Bruzio (CS).

Dove sostare ...

Aree Attrezzate – Punti Sosta – Camping Service :

Al momento non sono segnalate, in questo Borgo, strutture idonee ad accogliere il turismo itinerante.

Camping/Agricampeggi/Agriturismi nel Borgo e dintorni :

Agriturismo Aru Castagna - Contrada Castagna nr. 7 – 87030 Fiumefreddo Bruzio – tel. 0982 71025



Info Turistiche ...

Municipio : tel. 0982 77003 – 0982 77176 anche fax.

Centro Documentazione Museale : Largo Torretta 3.

Pro Loco : tel. 0982 77390 – 340 8069635.

Fonti ...

Borghi d'Italia – Rete.comuni-italiani.it – Agriturismi.it – Comune di Fiumefreddo Bruzio.



